

Gazzetta del Sud 3 Aprile 2007

Omicidio De Mauro, i sospetti di Boris Giuliano

ROMA. Il commissario Boris Giuliano era convinto di un collegamento tra la morte del presidente dell'Eni Enrico Mattei e quella del giornalista Mauro De Mauro. È stato nuovamente questo l'elemento emerso nel corso della udienza del processo che, per la morte di De Mauro, redattore de "L'ora" di Palermo ucciso il 16 settembre 1970, vede come unico imputato Totò Riina.

Due giornalisti, Pietro Cullino e Camillo Arcuri, e un funzionario dell'Agip Petroli sono stati i testimoni ascoltati ieri dai giudici della III corte d'assise di Palermo, in trasferta a Roma per due giorni di audizioni.

La convinzione di Giuliano è stato il riferimento principale del giornalista Pietro Zullino, "mafiologo" che all'epoca della morte di De Mauro era al settimanale "Epoca", il quale non ha mancato di sottolineare come nel 1972 inviò un documento all'allora direttore del giornale contenente un "summa" di quello che lui e altri due suoi colleghi sapevano sulla morte di De Mauro. «Facemmo un articolo - ha detto - un anno dopo la morte di De Mauro, ma fummo poi fermati per il secondo.

Ecco che allora inviai un testo riservato al mio direttore, nel quale si parlava, tra l'altro, anche di persone che potevano subire conseguenze dalle rivelazioni di De Mauro. Scrissi anche il libro "Guida ai misteri e ai piaceri di Palermo" nel quale misi dentro tutto, raccontando i fatti romanzandoli».

Il giornalista Camillo Arcuri, autore del libro "Colpo di Stato", si è invece soffermato sul cosiddetto "golpe Borghese". «Trovai un documento dei carabinieri - ha detto - relativo a riunioni in una villa di Genova insieme al principe Borghese per reclutare persone per il golpe. Sconcertante fu che un ufficiale dei carabinieri faceva indagini ma aveva anche assicurato in un certo senso una forma di adesione al progetto. Su questo mandai il mio pezzo al quotidiano "Il Giorno", ma non uscì mai». Sullo specifico della figura di De Mauro, Arcuri ha detto di non averlo mai conosciuto. «Secondo me, il famoso scoop che lui vantava era lo stesso che avevo io e che non mi fu pubblicato». Il processo riprenderà oggi con altri cinque testimoni della pubblica accusa.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS